

Oman testo

Sono appena tornato a casa, non avrei sopportato un viaggio così lungo in questo caldo ma per fortuna la mia macchina ha l'aria condizionata e molte altre comodità visto che è anche abbastanza costosa. Ho una macchina. Molte persone di questi luoghi pensano ad una macchina come ad uno dei tanti miraggi che vedono nel deserto che li circonda.

Sono un uomo benestante per i canoni europei, ricco oltre misura per coloro che mi vivono attorno. Possiedo alcuni terreni poco estesi, che però riesco a far fruttare abbastanza con l'estrazione dei beni che vi si trovano sotto.

Da qualche decina d'anni quello che il nostro paese ha seppellito con la sabbia vale molto, moltissimo, troppo e alcuni di noi già benestanti, sono diventati ricchissimi, troppo ricchi, anche per chi vive in Europa.

Quando mi reco al lavoro, nel mio ufficio con l'aria condizionata, non posso fare a meno di guardarmi intorno. Questa mattina ad esempio, ho visto accanto a me un altro uomo, anche lui andava a lavorare, ma ci andava in bicicletta. Io, dal mio abitacolo confortevole e ventilato, ho visto quell'uomo che tra caldo, sabbia e vento si reca chissà dove. Poi lo riconosco, è un mio stipendiato. Mi è stato consigliato di pagare molto poco chi lavora per me. Qui dove le persone pur di mangiare accettano stipendi infimi, si può benissimo giocare al ribasso con le loro condizioni di vita. Ciò è quello che in poche parole dicono tutti i vari managers, quello che devi fare per rimanere a galla e guadagnare.

E come lui molti altri...

Io li vedo gli altri, coloro che dalla loro parte non hanno né una raffineria, né una flotta di petroliere, né un pozzo di petrolio. Quelli che dalla loro hanno le braccia, hanno forza ma che hanno anche povertà, disperazione, rabbia, realtà che purtroppo non valgono un barile di quel prezioso petrolio.

Poi mi rifugio nel mio ufficio, finestre chiuse, aria condizionata, acqua, liquori, una poltrona di pelle. Mi siedo e per un attimo mi sembra di essere nel posto sbagliato, io qui dentro e fuori gli altri. Non ci penso per tutta la giornata, poi esco dal mio ufficio. Quando ciò ti è davanti agli occhi non puoi non pensarci...

La sabbia in viso, in bocca, e nelle mani una ricchezza che non sarà mai loro. Tornano a casa, in mezzo al deserto, e ancora sabbia e ancora disperazione. Li vedo, li vedo bene, troppo bene, mi viene male a vederli così da vicino. Persone, persone che valgono moltissimo, più di una industria petrolifera, gettate in mezzo alla sabbia.

Questa realtà mi ha costretto a non vederli, a non ammettere la loro situazione. Ma li vedo e loro vedono me, e i loro sguardi mi fanno sentire... sì, mi fanno sentire il cuore di sabbia.